LE TRAME DI HAMMAMET. Il pm: «Ho usato solo ciò che riguarda il processo in corso per dimostrare la pericolosità dell'imputato Craxi»

Per il giudice «casual» del pool Mani pulite gli esami non finiscono mai

■ MILANO Se gli ricordate che è il più giovane magistrato del pool di Mani Pulite Paolo Ielo storce il naso Questa storia che è il «più piccolo» lo ha stufato Però ha 34 anni, 35 a febbraio E il certificato anagrafico è per usare un termine a lui caro una prova documentale Non si scappa D altra parte vista la sua esuberanza e il look in genere piuttosto «casual» non ha certo l aria del magistrato arcigno da iconografia popolare Insomma è un originale e forse suo malgrado potrebbe diventare un altro pm «telegenico» dopo i fasti di Antonio Di Pietro Già quella stoccata dell altro giorno contro Craxi & amici lo ha fatto diventare un volto notissimo riproposto a raffica su tutti gli schermi

Emozionato lo era lì in aula Gli deve essere tornato in mente quando diventò magistrato subito dopo la laurea in Giurisprudenza conseguita nella sua città Messina dove ha vissuto fino al 1988 All epoca degli studi universitari il suo professore di procedura penale era stato Carlo Taormina, che poi sarebbe diventato uno degli avvocati più battaglieri nell arena di Tangentopoli difensore tra gli altri del generale Giuseppe Cerciello e di Bettino Craxi Ieri il legale ha accusato l ex allievo di aver «ingiuriato e diffamato Craxi» e di aver «abusato del suo ufficio» Manco a farlo apposta il professor Taormina, oltre ad indicare la magistratura come fonte primaria di veleni ha condannato anche il predetto look di Ielo. Ha indossato la toga durante la filippica contro Craxi, «su un abbigliamento casual e comunque non consono ad un tradizionale stile giudiziario del quale evidentemente ci si vuole proporre come innovatori involuti vi» Una sorta di autocritica visto che due mesi fa in un intervista al *Corriere della Sera* Taormina aveva detto «Ielo era il primo della classe E lo è rimasto anche da magistrato

Ho imparato ad apprezzare soprattutto le sue doti di grande equilibrio di maturità direi eccezionale rispetto alla giovane età»

Che incubo però questa storia della «giovane età» Già gli pesava all epoca del primo approccio con Mani Pulite all inizio del 1993 come giudice a latere nel processo al presidente dell Ipab Matteo Carnera. Nello stesso anno lasciò l incarico di giudice e divenne pubblico ministero Ed entrò subito nel pool Fu incaricato di affiancare prima e sostituire poi Tiziana Parenti nelle indagini sul Pci-Pds Ed ecco nel dicembre del 1993 su *Italia Oggi* un primo lungo articolo dedicato proprio a lui Titolo «Paolo Ielo Sogno di mettermi i jeans Ma Tangentopoli mi fa rinunciare a viaggi e sport»

Vi si legge «La gente comincia a riconoscerlo per strada anche se lui non ci tiene a diventare popolare come Antonio Di Pietro E alla scorta giorno e notte non ambisce affatto "Ci tengo alla mia privacy" dice e sentirmi marcato stretto mi peserebbe troppo» (la scorta non ce l ha neppure adesso *ndr*) Altre rivelazioni? Due anni fa ammise di «essere un gran disordinato» I suoi amici lo definiscono «uno snob al contrario» Vorrebbe che fossero aperte «librerie notturne» Ama i viaggi le mostre d arte il teatro il cinema la musica (ha una passione per il saxofono «non tanto da ascoltare quanto da suonare») «gli orologi grandi» la buona tavola Fa parte della squadra di calcio dei magistrati milanesi

E poi? Ci risiamo Ecco la domanda che incombe sempre «Cosa si prova ad essere il pm più giovane di Tangentopoli?» Risposta ponderata «Rischia di creare qualche difficoltà Non per il lavoro in sé quanto per il fatto che quando vado in giro per convegni e incontri di studio a rappresentare il pool i professori gli avvocati e magari anche i magistrati più anziani ti guardano con un filo di perplessità Ti senti messo alla prova Poi quando hai parlato è come se sentissi di essere stato promosso» E gli «esami» non finiscono mai come insegna il professor Taormina

□ M.B.

Il pm Paolo Ielo. Sotto Borrelli

Ronch /S nlesi

Ielo: «Ho altri documenti»

E Borrelli: «Ci attaccano, peggio del Sifar»

Il grosso dei documenti e delle intercettazioni sul «caso Craxi» è ancora custodito negli archivi di Mani Pulite «Ho usato solo le carte utili per dimostrare la pericolosità dell imputato nel processo in corso», dice il pm Paolo Ielo Il pm nega di aver fatto «strumentalizzazioni politiche» e si dice «pentito» solo di una sua battuta «Non userei più il termine matricolato», ha detto In aula aveva affermato che Craxi è un «criminale matricolato»

MARCO BRANDO

■ MILANO E se il botto più grosso a proposito di Bettino Craxi, dovesse ancora arrivare? A Milano negli archivi di Mani Pulite c è ancora molto materiale inedito sequestrato a Roma negli uffici della craxiana «Giovine Italia» e ci sono altre trascrizioni di intercettazioni telefoniche sul numero di casa Craxi in Tunisia Tutti documenti che non hanno connessioni col processo sulle tangenti della Metropolitana Milanese In somma presto o tardi saltera fuori qualcosa d altro per completare il quadro della frenetica attività tunisina dell ex re dei Garofano Com è ovvio non è noto quale sia il contenuto del materiale ancora riservato

Dottor Ielo, come replica a chi le fa sapere che lei ha compiuto una «strumentalizzazione politica»?

Io ho depositato carte funzionali al processo e documenti che contengono possibili veleni anche su di me È chiaro che la possibilità di strumentalizzazioni politiche c è sempre Ma non da parte mia

C'è qualcosa di cui è pentito quando riperde» ai toni usati nel suo intervento in aula?

Col senno di poi penso che mi sia scappato un aggettivo di troppo Non direi più matricolato (aveva detto che Craxi «è un bugiardo e un criminale matricolato» *ndr*)

Perché ha deciso di rendere pubblici quei documenti proprio l'altro giorno?

Quelle carte mi servono per giustificare le richieste di pena e per sostenere la richiesta dell ordine di custodia cautelare

Cosa c'è di penalmente rilevante tra i documenti che ha depositato?

Di autonomamemte rilevante sotto il profilo penale che giustifichi l apertura di una nuova inchiesta poco Ma in base all articolo 133 del codice penale ho depositato le carte che possono testimoniare la persistente capacità criminale dell imputato Abbiamo sequestrato ben altro casse e casse di documenti Quelli che ho prodotto sono gli atti relativi al solo processo in corso

Cosa dimostrano, a proposito della pericolosità sociale?

Il diritto alla difesa è sacro Ma quando lo si esercita attaccando gli inquirenti allora tutto assume una luce diversa Craxi non si è difeso all interno del processo ma dall esterno ha attaccato chi ha costruito il processo

Perché ha inserito anche le informazioni riguardanti un recente colloquio tra Arafat e Silvio Berlusconi a proposito di Craxi?

È un ulteriore prova che personaggi importanti della politica si interessano a Craxi

L'inchiesta aperta nei mesi scorsi sulla calunnia ai danni di Antonio Di Pietro (per la quale sono indagati Craxi e i suoi avvocati Giannino Guiso ed Enzo Lo Giudice, ndr) resta separata?

Sì

L'inchiesta sulla calunnia sarà trasferita a Brescia, dove stanno indagando su eventuali trame contro Di Pietro?

Se andrà a Brescia e quando andrà lo verrete a sapere

Il procuratore capo di Milano: «Becera attività di dossieraggio»

«Non parlo di burattinaio, ma un attività di dossieraggio. C'è questa attività di dossieraggio nei nostri confronti Una raccolta di pettegolezzi, una caccia becera alle informazioni. Nemmeno il Sifar di un tempo faceva queste cose». È quanto sostiene il procuratore della Repubblica del Tribunale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, in un'intervista che sarà pubblicata domani dall'«Unione Sarda», a proposito delle ultime vicende di «Tangentopoli» Borrelli che si trova a Chia per un convegno in memoria di Gina Domenico Pisapia, organizzato dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale - ha ribadito che l'inchiesta «Mani Pulite» non e finita, invitando alla serenità. «Sarebbe bene -ha osservato - che nel Paese tornasse la calma per tutti quanti»

Nell'intervista, borrelli ha rivolto un invito alla calma e alla serenità. Questo clima così avvelenato ha detto - non ha senso. E la spirale che si è creata negli ultimi anni deve essere spezzata. Magistrati e avvocati dovrebbero parlare di meno. E tutti gli italiani possono aver fiducia nella magistratura nei meccanismi della democrazia. Soltanto così tornerà la serenità. Rispondendo alla domanda, crede davvero che vi sia un burattinaio dietro questi sfuri al pool? Borrelli ha risposto «No, io non parlo di burattinai ma di una serie di attacchi che costantemente vengono rivolti alla procura. Ma il pool non si tocca resta dov è Anzi se fosse possibile sarebbe necessario rinforzarlo» Intanto, tra le reazioni al Pm Ielo, si registra quella della giornalista del Tg2 Alda D'Eusanio, che ha diffuso una dichiarazione nella quale rende noto di avere conferito incarico al proprio legale «di acquisire il testo delle trascrizioni nonché dell intervento orale effettuato dal Pm, dottor Ielo, onde conoscere se gli organi di stampa di oggi abbiano riprodotto fedelmente il testo stesso»

DALLA PRIMA PAGINA

L'esule con il fax

certo giornalismo Non suicidiamoci in massa Gli amici i parenti i seguaci politici gli avvocati costoro possono avere un motivo comprensibile per chiamare il numero di Hammamet Le loro conversazioni potranno forse essere utili alla giustizia per ricostruire in aula il caso Craxi Ma i giornalisti quei giornalisti sono presenti nelle pagine della Digos con un ruolo umiliante e si tratta solo delle voci raccolte in poche settimane d estate

Il tutto sarà certamente privo di «rilevanza penale» come si dice Sarà un ascolto indiscreto senza grandi legami con il processo in corso un incursione in conversazioni private Lo giudicherà chi deve Ma poiché la mediocrissima sostanza di quei dialoghi è qui davanti a noi siamo autorizzati ad esaminarla Naturalmente si è precipitato Montanelli a spiegarci che i pettegolezzi soverchiano in quei nastri le cose serie e come si fa a non convenire con lui? E ci ha anche avvertiti Indro che i nomi de giornalisti coinvolti «fanno un po ridere» E certo non ci si trovano le grandi firme che non telefonano ad Hammamet e non si prestano a mettere nei guai i rivali di Craxi Ma Montanelli sbaglia a minimizzare a snobbare quei dialoghetti telefonici perché poi chi mena la danza chi si impossessa di testate e spazi sono proprio quelli che Montanelli a buon motivo disprezza e lui dovrebbe saperlo bene E il giornalismo e più malridotto di quel che spera Montanelli anche se non ha più di metà della colpa dell agonia dell informazione politica L altra metà è colpa della politica stessa

Ma torniamo a quel telefono con il quale Craxi come nella pubblicità della Telecom nel fortino della Legione straniera spera di allungarsi la vita politica e di rimandare la propria fucilazione giudiziaria È vero l esule di Hammamet dev essere malmesso se i suoi intrighi sono quelli e se la sua quinta colonna nella patria lontana è di livello così modesto Alcuni poi certamente anche i più insistenti e cerimoniosi potranno dirci che loro 1) stavano lavorando 2) stanno scrivendo un libro sui primi anni novanta 3) chiamavano per interesse umano e buone maniere

Fara poi certo ridere Montanelli il fatto che l addetto stampa dei parlamentari di Forza Italia amico della famiglia Craxi fosse attivo in una manovretta per incastrare Borrelli e il *pool* di Milano sempre via telefono con Hammamet ridiamo anche noi ma il giovanotto è stato prudentemente cacciato dal suo posto sia pure tardivamente

E chissà come si diverte Montanelli a sapere che accanto alle telefonate di ex direttori di giornali e telegiornali c erano pure quelle molto ripetute e insistenti di una giornalista molto in carriera che presto occuperà tutti i nostri pomeriggi sulla Rete Due dopo dolorose battaglie combattute nel Tg della stessa Rete e che a Craxi racconta suoi patimenti e i suoi propositi e infine la dice tutta «Il mio direttore è uno che non crede a un cazzo» e chissà come sarà felice Mimun E il nuovo direttore di *Italia settimanale* l uomo che è riuscito a farci rimpiangere Veneziani annuncia a Craxi che fa interviste «a doppia valenza» una giornalistica e una giudiziaria provocando dichiarazioni per poi consegnarle al magistrato se ben si capisce C è bisogno di continuare negli esempi? Se le intercettazioni andassero indietro nel tempo ci sarebbe di che avvilirsi del tutto

Il lato patetico di questo intrigo internazionale più fantozziano che hitchkockiano è la sua inutilità Craxi non cavera un ragno da un buco con i suoi *fax* e le sue malizie e quei giornalisti non ricaveranno né notizie interessanti né benefici d altro genere Di Craxi dei suoi propositi di vendetta dei suoi legami con la parte più arcigna del Polo si sa tutto come si sa che la sua epoca politica è morta e sepolta

Sappiamo anche che esistono giornalisti che hanno un idea complottarda o servile del loro mestiere Ma Montanelli ha torto c è ben poco da ridere Noi facciamo sarcasmi e sui loro fanno intrighi e carriere Sarebbe bene smettere di ridere

[Andrea Barbato]

Le minacce di Craxi: «Non ho nulla da temere. Non lasciamoci distogliere dai nostri programmi politici»

Prodi: «Faccio battaglie a viso aperto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA «Chi come me non ha nulla da temere non teme neppure davanti a dei dossier» Romano Prodi si dice assolutamente tranquillo per le iniziative di Bettino Craxi che da Hammamet ha cercato di mettere insieme elementi che possono screditare il leader dell Ulivo Appena qualche battuta prima di salire sul palco in piazza Maggiore insieme a Gerardo Bianco per un intervento nell ambito della festa dell Amicizia organizzata dal Ppi emiliano l ex segretario socialista lo chiama in causa a proposito di una società «Kronos» della quale il Professore sarebbe stato membro del consiglio di amministrazione «Poveretto si sarà sbagliato» dice «Io non so proprio cosa sia questa Kronos E poi io non faccio parte di consigli di amministrazione di imprese italiane da almeno dieci o quindici anni Tranne una il Touring Club Italiano Ma questo lo considero un dovere verso la patria» Ma allora ricorrerà alle vie legali contro Craxi? «No non credo E poi essere tra i nemici di Craxi non è poi così male» risponde Prodi

Liquidati così gli aspetti più strettamente personali della vicenda il leader dell Ulivo interpreta le manovre craxiane come il sintomo preoccupante della debolezza della democrazia italiana «Una democrazia che tremi per dei dossier inventati è una povera democrazia» dice Ma gli chiede un giornalista non è il segno che Craxi conta ancora molto nella politica italiana? «Non credo che conti molto Chiunque può fabbricare dei dossier anche lei se vuole » Per Prodi invece i problemi sui quali concentrarsi sono altri «Dobbiamo essere sereni andare avanti fare il nostro dovere parlare di contenuti e di programmi per ricostruire l Italia»

Il Professore insiste sul fatto che non ci si può rassegnare a una politica ridotta a «trame» che peraltro sa molto di «già visto» No dice la politica e la democrazia sono qualcosa di «serio» di «alto» di «etico» Politica e democrazia per «come le intendo io sono fatte di battaglia aperta di programmi Tutto il resto è tristezza»

Prodi non vuol neanche più sentire parlare di data di elezioni e del fatto che sarebbe stanco di aspettare «Voi giornalisti è da aprile che scrivete che sono stanco ma vi devo deludere io non mi stanco Credo che vi stancherete prima voi » Certo il Professore non rinuncia a ribadire quelle che sono le sue convinzioni il governo tecnico di Dini ha fatto superare al Paese un momento difficile» ma i grandi problemi dell Italia «non possono essere affrontati da una governo che non abbia una forte base politica Quanto alle divergenze interne all Ulivo «sono assai minori di quello che scrivono i giornali» Tanto è vero che Bianco è venuto a Bologna per riaffermare solennemente che lui e il Ppi sono con Prodi A chi alimenta supposizioni circa un nostro distacco da Roma io rispondo che noi siamo accanto a lui nella difficile battaglia per costruire l Italia che vogliamo»